§ V.

Le emigrazioni e la Bibbia — Di dove sono partiti i popoli per popolare la terra — Le emigrazioni orientali in Europa — Le emigrazioni occidentali nell' Indo-China ed America — Le emigrazioni asiatiche nell' Oceania — Come per l' architettura si dimostrino le emigrazioni cominciate dall' Asia — E per la somiglianza e foggia delle armi e strumenti, insieme ai costumi, tradizioni e simili.

Come le tradizioni di tutti i popoli ci confermano la Bibbia, così le emigrazioni de' popoli dalla primitiva culla del genere umano confermano il luogo dove furono posti i due primi progenitori di tutti gli uomini, e quindi l' unità della umana famiglia, la fratellanza di tutti i popoli, la falsità dell' ipotesi sull' esistenza dell' uomo preistorico, sull' origine brutale di esso e dei pretesi popoli autoctoni od aborigeni: e confermano infine che l'Asia occidentale e meridionale fu la prima culla del genere umano. I monumenti, le memorie storiche, le tradizioni e tanti altri argomenti chiaro ci dicono che i popoli che andarono ad abitare le varie regioni della terra, tutti partirono o primitivamente o secondariamente da quella parte dell' Asia che è designata e descritta da Mosè. Di là partirono i popoli che occuparono a poco alla volta l' Egitto e l' Etiopia; quelli che per l'arcipelago greco e le lande della Scizia e della Tracia vennero a popolare l' Europa; quelli che dopo essersi fermati nell' India e nella China ed occupata la Tartaria passarono in

America e quelli finalmente che dall' Indo-China e forse anche dalle isole africane andarono a popolare quella parte vastissima che ora si chiama Oceania e Polinesia.

Troppe sono le memorie, le tradizioni ed i monumenti che ci fanno conoscere le emigrazioni asiatiche successive che andaron popolando l' Europa, perchè sia d' uopo qui tutte descrivere: niuno essendovi che osi metterle in dubbio o negarle. Anche senza gli scritti di Grimm, Bopp e Pictet, si sapeva fino dall' antichità quali popoli erano venuti dall' Oriente a stabilirsi nelle nostre contrade, e quantunque sia ancora in discussione se le emigrazioni ariane fossero le prime o quivi trovassero altri popoli che li precedettero: certo è che quelli e questi vennero in Europa dall' Asia. E per restringerci alla nostra Italia, ognun sa che i Celti, i Liguri, i Tirreni, i Siculi o Sicani, la gente Osca e poscia gli Umbri, i Pelasgi e gli Etruschi, partitisi dall' Oriente in diversi tempi e per diverse vie di tappa in tappa arrivarono a noi e quivi fermaronsi e si stabilirono. Secondo accreditati autori gli Etruschi sarebbero una propagine dei popoli venuti dalla Lidia due secoli prima della guerra di Troia, mentre i Pelasgi sarebbero probabilmente di origine fenicia e provenienti direttamente dalla Grecia. Le mura dette ciclopiche per la grande mole de' massi con cui sono formate sul culmine per lo più di montagne nell' Italia centrale (opere arditissime delle quali i moderni invano tentano studiare il modo di esecuzione) sono di carattere asiatico ed orientale. È noto diffatti che si trovarono di tali muri nel-

l' *Aderbidjan* ossia nella Media *Atropatene* degli antichi; e che tali muri, secondo una tradizione persiana sono opera de' loro più remoti eroi. Gropius altre simili mura scoprì nella Lidia ai piedi del monte Sipilo e forse nel luogo dell' antica *Tantalis* che Plinio chiama caput *Moeoniae* (1). Anche il Micali trova che il carattere delle mura ciclopiche dell' Italia centrale e che comunemente si attribuiscono ai Pelasgi, è più universale, trovandosene esempi in molti altri luoghi e perfino nelle isole del mar del Giappone e secondo Porter e Cook anche alle isole Marchesi ed a Tahiti, come si vedrà più innanzi. Egli considera quelle costruzioni in Italia non come opera di alcune città, di alcun popolo o di una data età, ma tanto de' tempi anteriori a Roma quanto anche durante la romana repubblica. E reca ad esempio la città di Cossa, che secondo lui avrebbe le mura rifabbricate al tempo in cui divenne colonia romana, cioè a 481 anni *ab urbe condita* (2). Ad ogni modo sia di un' età o di un' altra, di questo o di quel popolo, quella guisa di fabbricare è guisa orientale, è modo portato dall' Asia in Italia ed in tutti gli altri paesi pei quali passarono i popoli che dall' Asia emigrarono in Europa. Così vediamo ripetersi tali cose colle emigrazioni e navigazioni dei Fenici. Abbiamo già altra volta toccato dei viaggi di questi popoli in Europa, i quali sembra che portassero l' uso del

(1) Inghirami, op. cit. IV, pag. 159-160.
(2) Micali, op. cit.

bronzo nelle isole e nelle coste del Mediterraneo (1). La Sardegna principalmente co' suoi nuraghi, coi suoi sepolcri scavati nelle roccie o formati di immense pietre, simili a quelli che si vedono nell'Asia e con tutte le sue antichità che chiaramente ricordano la provenienza asiatica de' suoi antichi abitatori, parla altamente in favore delle emigrazioni dell' Oriente. Fino nel settentrione d' Europa vi hanno traccie di costumi asiatici e ciò che è straordinario, lo stesso culto di Baal, massimamente nella Scandinavia ed in Norvegia. Nilsson ed altri affermano che in quelle parti un cinquanta anni sono la festa di Baal o Balder era ancor celebre, e veniva fatta la notte avanti il solstizio di estate, con un gran fuoco sopra una collina, attorno al quale ballavano tutti gli abitanti del vicinato. Questo fuoco chiamavasi in più luoghi *Baldersbal* o fuoco di Balder. Leopoldo de Buch a questo proposito osservò che un tale uso non poteva essere nato in paese, ma sotto altro cielo, perchè colà al solstizio d' estate il sole non lasciando giammai l' orizzonte, non potevano per conseguenza quei popoli vederne di lontano il fumo. Lubbock infatti dice che tale costume è stato osservato anche di recente in talune parti della Gran Brettagna. Baal poi dicesi abbia dato il nome a varie località scandinave, come p. es. al Baltico, al grande e piccolo Belt, Belteberga, Baleshaugen ecc. (2).

(1) Vedi pag. 77.
(2) Lubbock, pag. 48.

I disegni d' ornamento che caratterizzano l' età del bronzo, sono piuttosto semitici che indo-europei, prendendo esempio fra gli altri, da due vasi curiosi, l' uno trovato in Norvegia e l' altro nel Mechlemburg e che sembrano somiglianti ai vasi fatti fabbricare pel tempio di Salomone, quali sono descritti nel libro *dei Re*. È poi bene constatato che i Fenici inviarono vascelli abbondantemente provvisti all' imboccatura del Nilo, fondarono Cirene, un tempo assai celebre; si avanzarono oltre, colonizzarono tutto il littorale nordico dell' Africa, penetrarono fino alle colonne d' Ercole, passarono nell' Oceano atlantico, fondarono Cadice, occuparono le coste di Spagna bagnate dal Mediterraneo fino a Marsiglia.

Ciò basti per l' Europa, veniamo all' America. Nelle sue opere sull' America e nella descrizione de' suoi viaggi in quel vastissimo continente, Alessandro Humboldt ha dimostrato mediante il confronto del calendario messicano col calendario tibeto-giapponese, pel confronto delle piramidi a gradinate bene orientate, coi miti antichi sulle quattro età o periodi di distruzione universale, come sulla dispersione del genere umano dopo un grande diluvio; che i popoli occidentali dell' America hanno avuto molto tempo prima dell' arrivo degli Spagnuoli, molteplici relazioni coi popoli dell' Asia orientale. In questi ultimi tempi poi le illustrazioni pubblicate intorno alle singole sculture delle rovine di Guatimala e di Jucatan, che tanto si avvicinano allo stile indiano, hanno pienamente confermato le induzioni dello scrittore tedesco come le confermano

da vantaggio le tradizioni di que' popoli selvaggi che ricordano evidentemente quelle di tutti i popoli dell' antico continente; siccome si è superiormente dimostrato. Quali vie però abbiano servito a tali comunicazioni, non è per ora bene constatato; ma non pertanto il fatto di esse potrebbe giustamente negarsi, malgrado l' opinione contraria di Simounin e di Beverley Randolph, i quali sentenziano senza ombra di ragione, che l' americano antico è autoctono. Humboldt però non trova improbabile che de' giapponesi e de' Sian-Pi della Corea, possano essere stati gettati dalle tempeste sulle coste dell' America. « Noi sappiamo, dice egli, per testimonianze storiche, che de' bonzi ed altri avventurieri hanno navigato all'est del mare della China in cerca di un rimedio che dovea rendere l' uomo immortale. Sotto Tchin-chi-hoangti una schiera di trecento coppie di giovani d' ambo i sessi, fu inviata al Giappone 209 anni avanti la nostra êra: ma in luogo di ritornare in China, si stabilirono a Nifon nel Giappone stesso (1). L' azzardo, prosegue Humboldt, non potrebbe aver condotto somiglianti spedizioni alle isole delle Volpi, ad Aljachka ed alla Nuova California? Al principio del secolo sestodecimo furono trovati in America sul littorale nordico dell' Eldorado fra Quivira e Cibora, avanzi di navi del Catay, cioè del Giappone o della China » (2). Del resto, come non vi è impossibilità a questo che si espone, così ve n' è tutta la probabilità, at-

(1) Humboldt — *Tableaux de la* ecc.
(2) Gomara — *Historia general de las Indias*, pag. 117.

teso quanto la storia ci ammaestra intorno ad esempi innumerevoli di lontane spedizioni in antico operate. Studiando poi il continente americano settentrionale si trovano indizi che le popolazioni che in seguito si sparsero nelle contrade meridionali e massimamente quelle che fondarono gl' imperi del Messico e del Perù, vennero appunto dal settentrione. Il citato Humboldt osserva che nel Messico e nel Perù si trovano traccie di una grande civiltà in sulle alte montagne. Sulle Ande infatti si scoprono ruine di palazzi e di bagni ad un' altezza di mille seicento o mille ottocento tese. Ora tali altezze ove trovasi un clima piuttosto rigido in paragone di quello che si gode nei piani sottoposti, fanno concludere, dice Humboldt, che uomini settentrionali fossero quelli che eressero quegli edifizi, essendo che solo questi potevano compiacersi d' un clima così rigido (1). Così gli Astechi sembra abbiano avuto una sede primitiva nell' altipiano ove si trova il *Lago salato* vicino alla città dei Mormoni. Essi nella loro emigrazione da Aztlan a Tula e la vallata di Tenochtitlan nell' antico Messico, fecero tre stazioni riconoscibili ancora alle rovine della *Casasgrandes*. Colla prima tappa arrivarono al lago Taguay al sud di Quivira; colla seconda si fermarono al rio Gila che sbocca nel Colorado; colla terza arrivarono presso al forte Llanos. Sulle sponde del Gila si trovarono quantità prodigiose di frammenti sparsi di terraglie e vasi, graziosamente dipinti. Vicino al Rio Grande del Norte e specialmente a Taos, imitazioni dell' architettura bizzarra degli Astechi e delle loro case a sette piani (1). Studiando poi le popolazioni dell' America russa, ora territorio di Aljascka, si trovano confermate le relazioni passate anticamente fra quella regione e le popolazioni asiatiche. Gl' indigeni di Aljaska sono di varia stirpe: vi sono quelli che ricordano gl' indigeni *pelli-rosse* ed altri che ricordano i Tsckektschi dell' Asia di rimpetto e parlano un linguaggio che poco è diverso da quello degli Esquimesi nella Groenlandia. Secondo Whymper possonsi riguardare come l' anello intermedio fra le popolazioni dell' Asia e quelle delle Americhe (2). I tumuli che si vedono sulle rive dell' Ohio e del lago Ontario, nella Nuova York, Pensilvania occidentale, sono somigliantissimi a que' della Siberia: il che indicherebbe facilmente que' popoli essere venuti per lo stretto di Behring. I caratteri di fratellanza intima fra gli antichi popoli americani e gli asiatici sono moltissimi. Ricorderà il lettore le sculture ed i disegni di animali che abbiamo descritto trovarsi come opere antiche, in varie parti delle Americhe. Altrettanto si trova nell' India e nell' Australia. In questa, nell' entrata del porto di Sidney, si trova scolpito in uno scoglio un gigantesco Kanguro, che gl' indigeni riguardano come cosa sacra od eseguita da mani divine. Vicino a Pondichery nell' interno delle montagne di Mahabalipur o delle sette Pagode, si trovano ricavati

(1) *Tableaux de la* ecc. 126.

(1) Ib. pag. 129.
(2) Vedi *Annuario scientif.* pel 1869, pag. 648.

nel vivo ogni specie di animali, come l' elefante di Rama e Genesa, la tartaruga di Visnù, la scimmia di Rama e la giovenca di Paradi. E come l' architettura, la legislazione, i tipi, le istituzioni, tutto trovasi somigliante fra gl' indiani anche moderni e gli antichi egiziani; così in America richiamano il pensiero all' Egitto le piramidi a scaglioni, le mummie chiuse in casse dipinte, l' uso della pittura geroglifica, i cinque giorni epagomeni aggiunti alla fine dell' anno come a Memfi, mentre dal Tibet si direbbero nate altre loro istituzioni (1). Finalmente è chiaro che gli Acolhui, i Tlascalesi, i Toltechi e gli Astechi son tribù passate dall' Asia in America e specialmente dall' Aztlan, che potrebbesi tradurre, paese de' cervi e paese delle acque, nome che secondo Cantù, conviene alla Siberia orientale. Tutti entrarono dalla stessa parte, con idioma e culto eguale, fabbricavano piramidi a molti strati e perfettamente orientate

L' Oceania e specialmente la Polinesia sono state per lungo tempo soggetti di discussione riguardo all' origine dei loro abitanti, non volendo taluni ammettere che quelle contrade potessero essere state popolate per via di emigrazione, dall'Asia meridionale principalmente. Ma De Quatrefages con un' opera assai importante ha trionfalmente provato non solo la possibilità di tali emigrazioni, ma ben anche la loro realtà (2). Egli addimostra che guardando la cosa dal lato geografico si può accedere facilmente all' Oceania e quindi alla Polinesia per la penisola di Malacca, isole della Sonda e Nuova Guinea, ovvero dalla China per l' isola Formosa, le Filippine e le Palaos. Per queste vie un popolo navigatore, ardito ed ingegnoso può essere facilmente condotto d' isola in isola per le tre grandi divisioni dell' Oceania. Soltanto i venti e le correnti marine avrebbero potuto opporvi ostacoli insormontabili: ma egli con numeroso stuolo di indagini e di fatti addimostra che non solo i venti e le correnti non possono avere opposti questi ostacoli, ma che anzi per la direzione che tengono in quelle parti, per le sospensioni e le calme che periodicamente mantengono, deggiono avere anzi favorita la navigazione degli emigranti in modo notabile. I caratteri poi etnografici di quegli abitanti, i loro costumi, le armi, le tradizioni, tutto fa conoscere come essi siano i discendenti meticci delle razze che abitano l' isola di Madagascar, la penisola di Malacca e le altre isole del mar del Sud, non che le coste ancora dell' India e della China. Nè si obbietti che per navigazioni così avventurose quali si possono fare in quei mari, erano necessari navigli più appropriati che non siano quelle piroghe che usano presentemente gli abitanti di quelle isole. Perchè in primo luogo abbiamo numerevoli esempi di navigazioni arditissime fatte appunto con navigli così meschini quali usano i selvaggi anche ai nostri giorni. Quando Colombo scoperse le Antille, vide con quanta arditezza que' selvaggi si avventuravano al mare e quali viaggi lunghi e pericolosi compievano

(1) Cantù. S. U.

(2) Vedi l' op. già conosciuta — *Les Polinésiens et leurs migrations* ecc.